

VENERDI' 3 AGOSTO 2012

## Lista Falciani, trevigiani sconfitti dal Fisco

---

TREVISO — La Commissione tributaria chiude il contenzioso sulla «Lista Falciani»: le informazioni in essa contenute sono utilizzabili ai fini dell'accertamento fiscale. «Chi pensava di farla franca è avvisato - fa sapere Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate -, ora più di prima continueremo con i nostri accertamenti che anche i giudici hanno definito legittimi». Si tratta di una sentenza molto importante, che ribalta le precedenti interpretazioni giuridiche e legittima la verifica delle posizioni dei circa 70 trevigiani inseriti nell'elenco di presunti evasori fornito alle autorità francesi da Hervé Falciani, ex dipendente della divisione svizzera della banca Hsbc. Lista che era poi stata trasferita alle varie procure italiane interessate. La Commissione ha emesso ieri due distinte sentenze rigettando il ricorso presentato da due contribuenti, contro gli avvisi di accertamento emessi dalla Direzione provinciale delle entrate che contestava la mancata dichiarazione di capitali e attività finanziarie detenute all'estero per un totale, tra maggiori imposte, interessi e sanzioni, di 360mila euro circa in un caso e di quasi due milioni di euro nell'altro. Precedenti sentenze di alcuni giudici avevano stabilito l'inutilizzabilità dei dati contenuti nella lista a causa del metodo di acquisizione non conforme alle norme. Ma la Commissione ha ribaltato la situazione considerando pienamente legittima l'acquisizione dei dati: «conseguente ad una rituale richiesta all'amministrazione fiscale francese, inoltrata attraverso i canali di collaborazione informativa internazionale nel pieno rispetto delle procedure e dei trattati». Secondo la Commissione, inoltre, l'inutilizzabilità processuale degli elementi probatori acquisiti in violazione dei divieti stabiliti, prevista dal codice penale, non può essere pedissequamente trasposta nel giudizio tributario. Perché, da un lato non vi è alcun diritto del contribuente italiano alla segretezza di un conto bancario estero non dichiarato, dall'altro l'acquisizione dei dati non sarebbe avvenuta in violazione di norme italiane, tantomeno ad opera dell'amministrazione fiscale italiana. Tra i primi a esprimere soddisfazione per le sentenze l'on. Simonetta Rubinato del PD, che aveva affrontato il tema in un ordine del giorno accolto dal governo: «La guardia di finanza ha avviato migliaia controlli mirati su nominativi della lista e molti contribuenti hanno accettato la constatazione pagando milioni di euro senza attendere l'avviso di accertamento e rinunciando al contenzioso. Il reddito non dichiarato emerso sino ad ora grazie a questi controlli sarebbe non inferiore a 570 milioni di euro».

Milvana Citter